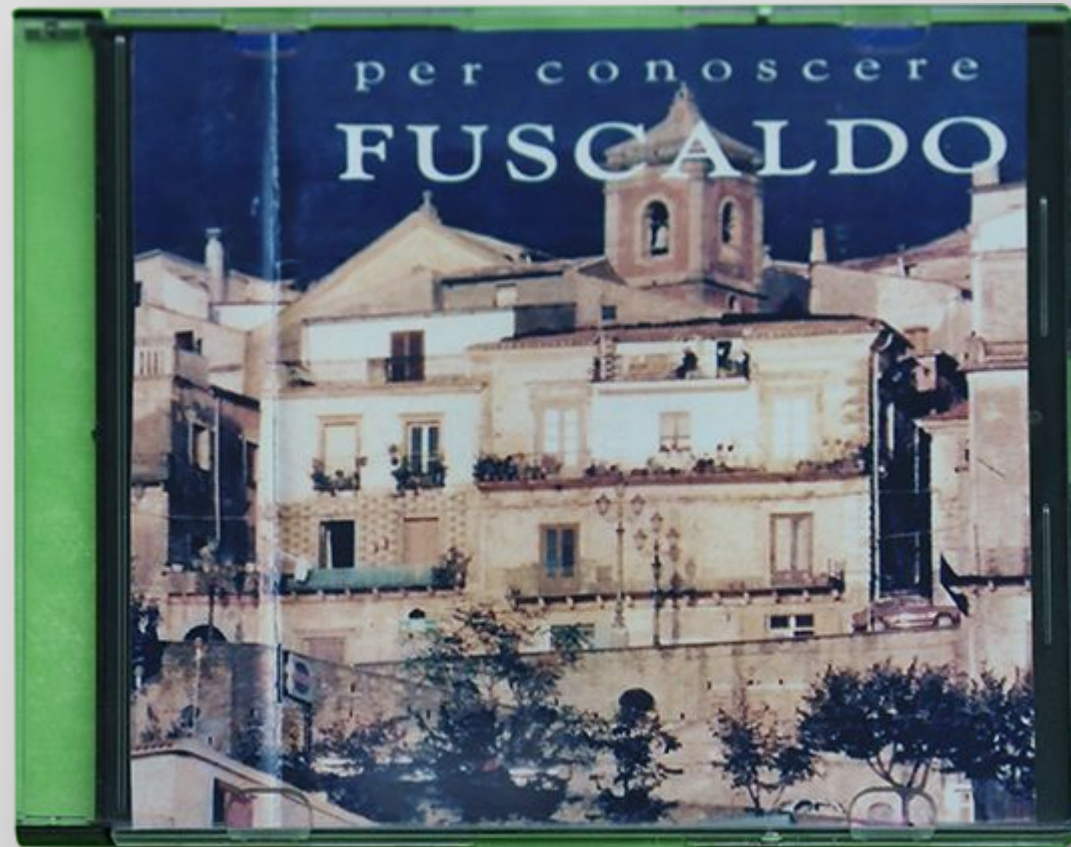


**Per Conoscere Fuscaldo.**  
**Una pubblicazione in formato tabloid**  
**e registrata anche su DVD**





per conoscere  
**FUSCALDO**







Fuscaldo: casa di Maria madre di S. Francesco

## cenni storici

tonino pupo

“U

n paese di pietra costruito sulla pietra”, così solitamente viene definito Fuscaldo, perché di pietra sono le case, le chiese, le maggiori opere d’arte, le vie strette e tortuose. Le sue origini sono incerte, così come lo sono tutti quegli eventi, grandi e piccoli, intorno ai quali non sono riscontrabili notizie e documenti scritti. Gli storici locali, ad iniziare dal Martini, G.B. Giglio, Lattari F., P. De Seta, sono concordi, comunque, nell’affermare che Fuscaldo è di origine antichissima.



Fuscaldo: vista dall'alto

G.B. Giglio è del parere che Fuscaldo esistesse prima della colonizzazione Greca e che la sua origine possa essere stata OSCA o ENOTRA. I Greci, secondo G.B. Giglio, non fondarono molte città, ma costituirono, prevalentemente, delle colonie dopo aver conquistato le città già esistenti. Prima della venuta dei greci, VIII secolo a.C. esistevano nel comprensorio certamente paesi come: BLANDA ( Belvedere ), APRUSTO (Verbicaro), CLAMPETIA ( Amantea), TEMESA (S. Lucido), TERINA (Nocera Terinese), LAMETIA o LAMPETIA (Cetraro), UFFUGO ( Montalto),

ARGENTANUM ( S. Marco Argentano).

Questi erano tutti centri abitati, arroccati su alture facilmente difendibili, così come Fuscaldo, che ricalca in pieno le caratteristiche dei vecchi agglomerati urbani. Così come non si può affermare storicamente che Fuscaldo esistesse prima della venuta dei greci, nemmeno, si può negare che le sue origini siano antiche, visto che non si parla di una sua fondazione in epoca a noi più vicina. Il nome Fuscaldo lo si riscontra per la prima volta in occasione dell’invasione Longobarda ( 589 d.C.).

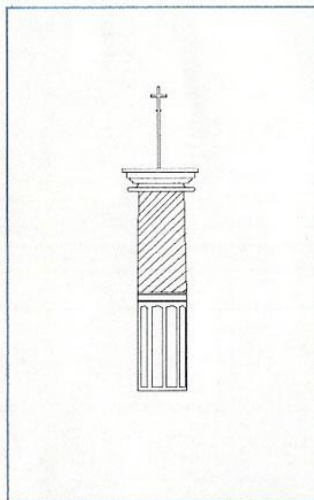
Il 589, perciò, può ritenersi una data certa in quanto diversi storici citano un accampamento fuscaldese “Castrum Fuscalidi” in circostanza, appunto, dell’invasione longobarda, avvenuta in quel periodo ad opera del terzo re longobardo AUTARI il FLAVIO ( 584 - 591).

Da ciò si può desumere che Fuscaldo esisteva e perciò molto più antiche

..UN PAESE  
DI PIETRA  
COSTRUITO  
SULLA  
PIETRA..



...seconda  
crociata di  
Riccardo cuor  
di leone  
(1189-1192)



Resto di affusto di colonna crociata medioevale.

Portale con scudo



sono da ritenere le sue origini. A conferma che il territorio di Fuscaldo fosse abitato in epoca romana, possiamo citare il ritrovamento, nei secoli scorsi, di numerose tombe e precisamente quelle in contrada S. Leonardo, Garrafa, S. Pietro e Lago, tutte contenenti monete e monili di epoca romana. E, ancora su Fuscaldo, Demetrio De Seta scrive: "Le Terme Luigiane erano ben conosciute nell'antichità, visitate da Platone quando si recò a Siracusa; da Plinio nelle sue peregrinazioni lungo le coste del Tirreno; si vuole che quelle acque fossero conosciute sotto il nome di ACQUE CALIDAE TEMPSEA e cioè della Tempsea Tirrena di Plinio".

Il territorio di Fuscaldo, all'epoca della Magna Grecia, era sotto la giurisdizione di Sibari ed era un importante sbocco della via istmica SIBARI- S. MARCO - FUSCALDO, sul versante Tirreno. La via istmica si snodava lungo la valle del Follone ed, oltre che per il commercio, era nota per il passaggio del re Malosso dell'Epiro in occasione dell'accerchiamento dei nemici lucani e per lo sbarco di re Giacomo d'Aragona, in occasione della guerra del Vespro, al fine di sottomettere i paesi della Calabria citeriore, compreso Fuscaldo, che si erano ribellati agli aragonesi. Il litorale fuscaldese è citato anche come luogo di raccolta e d'imbarco delle truppe in partenza per la Terra Santa.

In particolar modo si ebbe un grosso movimento in occasione della seconda crociata (1189 - 1192) di Riccardo Cuor di Leone. A ricordo di questo importante evento fanno riscontro: il resto di colonna sormontata da una croce latina sita nel rione Croce ed un portale in località castello con lo stemma raffigurante un leone con accanto una croce scolpiti sul fondo di uno scudo medievale.



Via Chiesa Matrice



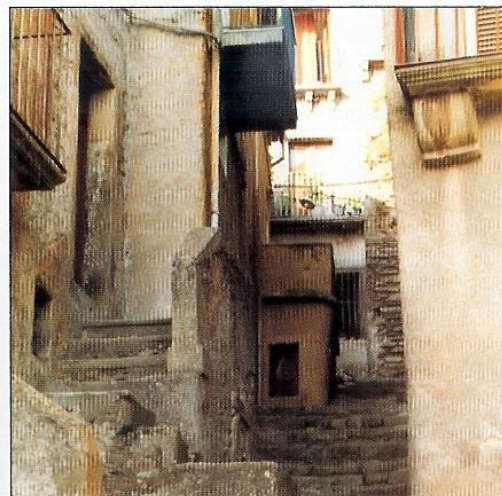


Vico Rupe

## NOME E TOPOGRAFIA

Sul nome Fuscaldo sembra unanime la convinzione che esso derivi dal latino "FONS CALIDUS" ( fonte calda ) in riferimento alle sorgive termali di Guardia Piemontese, una volta territorio di Fuscaldo, oppure, a parer nostro, potrebbe alludere ad una fonte calda, fino a poco tempo fa esistente, nei pressi del Convento di S. Francesco di Paola lato fiume Maddalena.

Ciò spiegherebbe l'odierna denominazione della località "ACQUA CALDA". Invece il "CODEX DIPLOM CAVENSIS", che risale all'anno 872 d.C. cita il termine latino - germanico "FUSCUS ALDUS" composto dalla parola latina "Fuscus" che significa fosco - scuro, e il vecchio termine germanico "ALDUS" (vecchio, antico), riferendosi, probabilmente, alla collina sulla quale sorge Fuscaldo, di color rossiccio. Nel Codex Diplomaticus Cavensis si legge di una compravendita tra un certo Aloisio figlio di FOSCOALDI e Cislerto figlio di



Quartiere Rupe

Rattipardo. L'atto notarile è stato stilato da un certo Aloino di Salerno e riguarda un terreno sito in località "Rebecca" di Pesco. Durante il dominio longobardo, intorno all'anno 589, troviamo il nome di "Castrum Fuscalidi".

Nel Diplomaticus Cavensis Fuscaldo è trascritto FOSCOALDI ( 872). FUSCOALDO nell'anno 1140, FUSCALDI nel 1223, CASTRO FUSCALDI nel 1324, FISCALDA nel sedicesimo secolo e poi FISCALDI nel 1616, FISCAULA ed infine FUSCALDO.

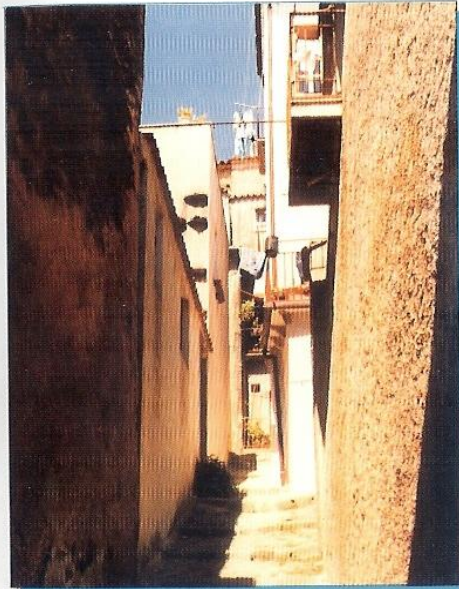
La topografia odierna di Fuscaldo è leggermente diversa dall'originaria. L'antico centro era sorto intorno al castello dell' ELCE, corrispondente all'attuale quartiere "Rupe" o "Castrum Fuscalidi" e il "Vaglio". La denominazione Vaglio deriva dal latino Vallum, il vallo romano che era un campo cinto di argini fortificati. Tra il 1000 e il 1500 si sono costituiti i rioni del Castello, Sotto il Castello, Chiesa Matrice, Piazza, Verdesca, Rupe Abbascio. Infatti, nella numerazione dei fuochi del 1643, corrispondente all'odierno censimento, si parla di questi quartieri. Con i fuochi del 1561 si aggiungono i quartieri di Porticella, Spirito Santo,

*...La  
topografia  
odierna di  
Fuscaldo è  
leggermente  
diversa della  
originaria...*



Rupe Dell'Annunziata, oggi non più esistente. Nel 1643 si fa menzione dei nuovi rioni: Linza, Croce, Passo e della nuova cinta di mura della zona nord: Vico Funari, Via Piana, Sopra l'Orticello, Arco della Croce.

## FUSCALDO E IL SUO GOVERNO



Rione Rupe

*...I primi normanni che vennero in Calabria furono i figli di Tancredi ...*

Per quanto se ne sappia Fuscaldo, fin dalla sua origine, fu governato da un "Signore" e, solo dall'undicesimo secolo in poi, da un Marchese. Il primo Signore che si conosca fu UMFREDO (1050), che, secondo Pietro De Seta, dovrebbe identificarsi nel normanno Umfredo d'Altavilla. I Normanni, come si sa, vennero dalla Normandia, chiamati dai Signori meridionali come mercenari per difendere i loro possedimenti. I primi normanni che vennero in Calabria furono i figli di Tancredi, piccolo barone della Normandia. Drogone, Guglielmo e Umfredo d'Altavilla, prima alle dipendenze dei bizantini, poi dei signori longobardi finirono per diventare i conquistatori delle nostre terre e vi si stabilirono definitivamente da padroni. Anche Fuscaldo, come quasi tutti i paesi limitrofi, fu assoggettato ai normanni pagando forti tributi. Umfredo governò Fuscaldo fino al 1057, anno della sua morte. Prima di morire, Umfredo nominò suo fratello ROBERTO come tutore dei

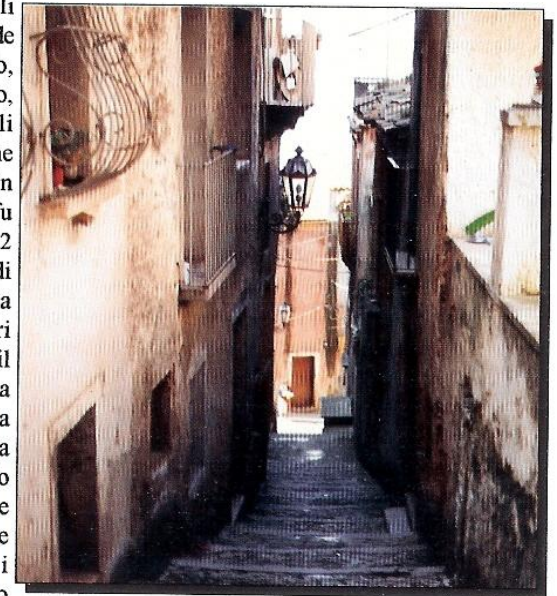
suoi figli minorenni e amministratore di tutti i suoi possedimenti. Roberto morì il 17.7.1085. Pare che, sia l'uno sia l'altro, si siano limitati ad amministrare Fuscaldo senza mai risiedervi. Terzo signore di Fuscaldo fu SICA, vedova di Roberto di Bubun, tutrice di Umfredo di Bubun, discendente degli Altavilla. Nel 1110 Sica, insieme al figlio Umfredo, fanno donazione del Monastero di S. Michele, che si trova nel territorio di Fuscaldo, all'Abazia di Santa Maria della Valle di Josafat di Paola. Umfredo, nel 1114, nel confermare la donazione precedentemente fatta, aggiunge i monasteri di S. Giovanni (l'attuale S. Giovanni vecchio) e S. Lorenzo tutti e due nel territorio di Fuscaldo. Presumibilmente, dopo la morte di Umfredo di Bubun, Fuscaldo seguì la sorte di tutti i possedimenti calabresi che passarono agli Altavilla di Sicilia. Infatti, Guglielmo II d'Altavilla, conte di Sicilia e duca di Calabria, nel 1118 conferma le sue citate donazioni fatte da Umfredo alla chiesa di S. Maria di Josafat. Prima della fine del 1200, il Lattari cita

un altro Roberto signore di Fuscaldo, sempre della famiglia degli Altavilla. Nel 1200 la Calabria cambia padroni e agli Altavilla subentrano gli Svevi. Con l'Imperatore svevo Federico II arrivano i baroni Paolino e Matteo di Tarsia e quest'ultimo divenne il V signore di Fuscaldo. Matteo di Tarsia, durante il suo governo, fa donazione del tenimento di Paola al monastero di Fonte Laurato di Fiumefreddo. Sotto il governo dei monaci, dice il Lattari, il tenimento di Paola si accrebbe di abitazioni e si formò in casale. Il quadro calabrese cambia e cambiano anche i signori di

Fuscaldo. Agli svevi subentrano gli angioini. Al signore di Tarsia succede un certo Bernardo del Poggio, milanese, figlio di Gentile del Poggio, venuto in Calabria al seguito degli Angioini. Fu sotto il suo governo che i valdesi della Val Pellice ebbero in concessione le terre di Guardia, e fu sempre il Del Poggio che nel 1282 intentò causa contro i monaci di Fiumefreddo ed i territori di Paola ritornarono nelle mani dei feudatari fuscaldesi. E' nel 1455, dice sempre il Lattari, che Paola si riscatta in linea amministrativa da Fuscaldo con la sua libera "UNIVERSITAS CIVICA". Alla morte di Bernardo gli successe il figlio Boemondo del Poggio (1223). Nuovi e più forti padroni scacciano i vecchi e al posto degli Angioini, subentrano i d'Angiò. Ottavo signore di Fuscaldo

è un parente dello stesso Carlo d'Angiò, Giovanni Manforte (1282 - 1332). Nonno signore di Fuscaldo fu Francesco da Fuscaldo (1332 - 1336). Nel 1336 a Francesco successe Carlo di Fuscaldo, che governò fino ad epoca imprecisata. Alla morte di Carlo, Fuscaldo entra a far parte della corte dei Ruffo di Montalto fino al 1464, anno in cui Marino Marzano figlio di Antonio e Covella Ruffo, avendo partecipato alla congiura dei baroni, dal re Ferrante I, ebbe confiscati tutti i beni, compreso Fuscaldo. Dal 1464 al 1496 Fuscaldo e Paola furono governati dal re Ferrante per mezzo di un suo governatore, Pasquale Diaz Carlo, castellano di Castel Nuovo. In questo periodo, Fuscaldo ebbe i "capitoli

*... Nel 1200 la Calabria cambia padroni...*



vicolo rione Castello



*...Gli Spinelli  
governarono  
Fuscaldo dal  
1496 al 1806 ...*

aragonesi" che sono un insieme di interrogazioni e sentenze pronunciate dalla corte aragonese. Nel 1496, il re Ferrante II, possedendo Fuscaldo e Paola ne fa concessione a Giambattista Spinelli primo della sua famiglia ad avere feudi in Calabria. G.Battista Spinelli morì nel 1522, dopo essere stato nominato nel 1504 Conte di Cariati e nel 1517 Conte di Castrovillari. Nel 1560 il feudo di Fuscaldo si stacca da Cariati e Castrovillari ed inizia, con Salvatore Spinelli, la dinastia dei Marchesi di Fuscaldo. Dopo due secoli e mezzo, ed esattamente nel 1800, Gennaro Spinelli, ultimo marchese di Fuscaldo, sposa donna Cristina Spinelli della casa di Cariati, riunendo i beni delle due famiglie. Con la rivoluzione francese e l'arrivo dei soldati di Napoleone in Calabria, nel 1806, la feudalità veniva abolita e ai feudatari veniva lasciato solo il titolo con le rendite patrimoniali. Gennaro Spinelli morì senza lasciare figli maschi e la sua unica figlia sposò Giulio Ricciardi conte di Camaldoli.

*Rione Porticella*



## fuscaldo e i suoi portali

*domenico maio*

*Nel centro storico del millenario "Castrum fuscalidi" si contano ancora a centinaia i portali realizzati in pietra tufacea, estratta da cave del*



*stemma gentilizio della famiglia Mazzei*

*posto, finemente lavorata da maestri scalpellini fuscaldesi. I portali sono di varie fogge, dai più semplici delle abitazioni modeste, a quelli più complessi dei palazzi nobiliari. A tutt'oggi i portali si conservano in buono stato e possono essere ammirati in tutti i momenti della giornata, perchè il ruolo della luce e delle ombre riverbera in pieno l'austera perennità dei luoghi, creando nel visitatore una grande suggestione. Quelli ad arco sono a tutto sesto e l'armoniosa rotondità è scandita da tre conchi che, collocati radialmente uno*

*a fianco all'altro, supportono tutta la parete in muratura di pietra, ed in quello centrale, chiave di volta dell'arco, veniva scolpito lo stemma del casato.*



rosalbino santoro

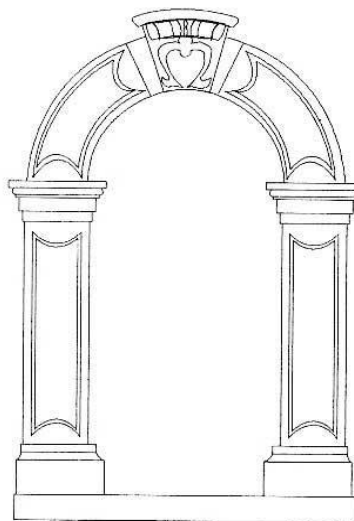
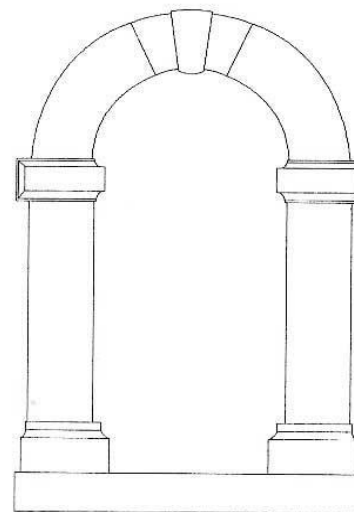
*Una attenta e puntuale lettura dei portali, nel centro storico di Fuscaldo, mette in luce tutta la evoluzione artistica degli artieri fuscaldesi.*

*L'argomento, di notevole interesse, viene qui trattato per larghe linee, ma ci preme sottolineare alcuni aspetti che ne codificano i periodi e ne esaltano la scuola.*

*Nel primo periodo feudale, secolo XII, la base del portale è tozza e spessa ed i piedritti, dilatati nelle dimensioni, si fanno carico, visivamente, del peso che reggono. Nei periodi successivi i piedritti diventano più affusolati ed inizia l'opera di scultura che si estrinseca solo con scanalature longitudinali, a seguire la venatura tufacea.*

*Solo nel secolo XIV i conci si arricchiscono di nuovo vigore, gli incavi diventano sbalzi, il vuoto diventa pieno, per divenire delle vere cornici di pietra. La chiave si impreziosisce di volute finemente lavorate. L'esaltazione totale dello spipite, l'importanza sociale del manufatto, viene fuori, con nuova vigoria, nel periodo iberico-catalano del 1500, dove ci si trova dinanzi ad un'opera matura e completa, scarna e vigorosa assieme. La pietra è plasmata, il tufo diventa merletto: una perfetta sintesi di organicità ed astrazione. Anche la parte laterale dei conci si allarga a mò di lesena con l'inserimento di volute scolpite. (Una anticipazione anacronistica di quattro secoli dal liberty italiano).*

*Nei periodi che seguono, intorno al 1600-1700, il portale ritorna austero e lineare, salvo i casi di architettura sacra, la base dei piedritti diventa una lastra sottile e le imposte degli archi viene lavorata a sbalzo come più fogli di pietra sovrapposti. E' il periodo che non segue correnti architettoniche vere: un eclettismo puro, che la bravura degli scalpellini riempie con personali performance. Nelle pagine seguenti, le schede tecniche danno una riduzione grafica degli elementi fin qui trattati ed il segno diventa più pregnante della foto.*



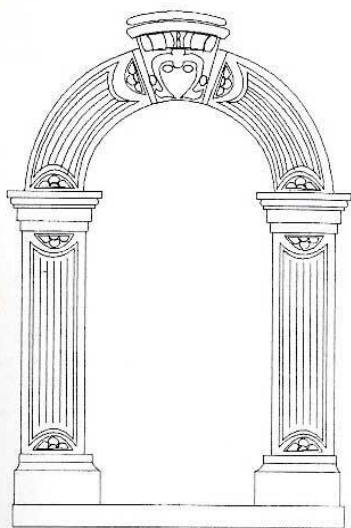
CHIAVE : Semplice  
ARCO : a tutto sesto semplice  
IMPOSTA : semplice scanalata  
PIEDRITTI : a menhir  
BASE PIEDRITTI : come imposta  
BASE : tozza e spessa  
UBICAZIONE : via Fanuele  
EPOCA : secolo XII

CHIAVE : con volute scolpite  
ARCO : scanalatura semplice  
IMPOSTA : con modanature  
PIEDRITTI : scanalati come l'arco  
BASE PIEDRITTI : scanalata tozza  
BASE : tozza e spessa  
UBICAZIONE : Rione Castello  
EPOCA : secolo XIII

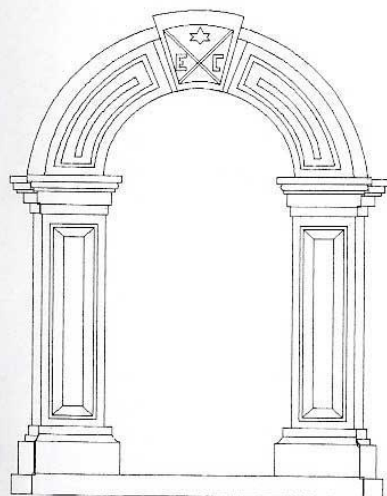
## SCHEDE TECNICHE

RILIEVO E DISEGNI arch. Rosalbino Santoro





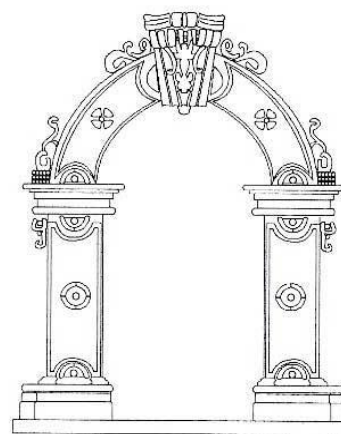
**CHIAVE :** con volute  
**ARCO:** scanalatura piu' complessa  
**IMPOSTA:** snella e lineare  
**PIEDRITTI:** come arco  
**BASE PIEDRITTI:** semplice  
**BASE:** proporzionata e semplice  
**UBICAZIONE:** via Rupe zona Castello  
**EPOCA:** secolo XIV



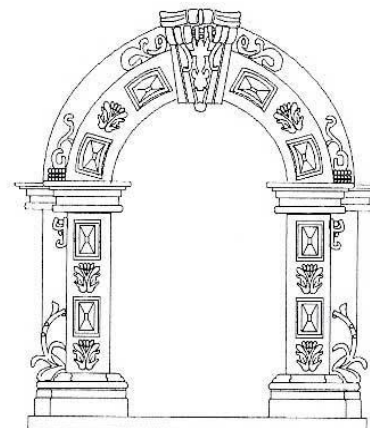
**CHIAVE :** con volute e stemmi gentilizi  
**ARCO:** scanalatura a cornice  
**IMPOSTA:** elegante  
**PIEDRITTI:** scanalati a cornice  
**BASE PIEDRITTI:** a modonatura scanalata  
**BASE:** snella e scanalata  
**UBICAZIONE:** fuori la seconda cinta feudale  
**EPOCA:** secolo XIV

## SCHEDA TECNICHE

RILIEVO E DISEGNI arch. Rosalbino Santoro



**CHIAVE :** voluminoso e decorativo  
**ARCO:** decorazioni sobrie e volute esterne  
**IMPOSTA:** piatta e scanalata  
**PIEDRITTI:** come l'arco  
**BASE PIEDRITTI:** decorate e ben proporzionate  
**BASE:** lastra  
**UBICAZIONE:** via Immacolata  
**EPOCA:** secolo XVI

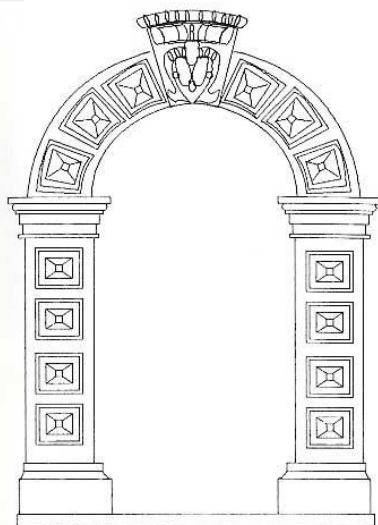


**CHIAVE :** altamente lavorata e fuori dell'arco  
**ARCO:** a cassettoni e fiori con lesena laterale  
**IMPOSTA:** elegante  
**PIEDRITTI:** come arco con lesena laterale  
**BASE PIEDRITTI:** scanalato a sbalzo  
**BASE:** a lastra  
**UBICAZIONE:** via Valenza  
**EPOCA:** epoca XVI

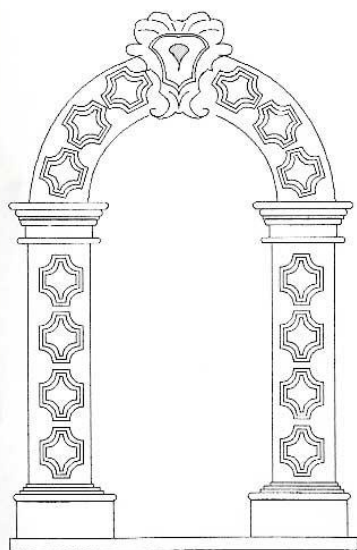
## SCHEDA TECNICHE

RILIEVO E DISEGNI arch. Rosalbino Santoro





CHIAVE : sovrasta l'arco con volute e stemmi  
 ARCO: a cassettoni scanalati  
 IMPOSTA: lineare a mensola  
 PIEDRITTI: a cassettoni scanalati  
 BASE PIEDRITTI: scanalato sottile  
 BASE: a lastra  
 UBICAZIONE: Via Fanuele  
 EPOCA: secolo XVIII



CHIAVE : sovrastante l'arco finemente lavorata  
 ARCO: a cassettoni modulari  
 IMPOSTA: sottile a mensola  
 PIEDRITTI: come arco  
 BASE PIEDRITTI: sottile e sbalzata  
 BASE: lastra sottile  
 UBICAZIONE: via Roma  
 EPOCA: secolo XVIII

## SCHEDE TECNICHE

RILIEVO E DISEGNI arch. Rosalbino Santoro

# fuscaldo ed il suo costume

concetta cariole

A proposito di Fuscaldo, così si esprime il De Seta:  
*"Non credo possa esistere in Calabria un paese come il nostro, così immobile nel tempo, intatto nel suo silenzio e nella sua solitudine, e pure così aperto alla vita, ma con tante ombre, con tanti spiriti sovrani, mitici, lontani che incombono sulle mura, nei vicoli, nei portali di pietra scolpita dove sorprende l'inesauribile invenzione degli antichi scalpellini locali. (...) "*

L'immagine del paese, semplice e austera al tempo stesso, si rispecchiava nel costume popolare, di cui l'unico esemplare pare sia presente nella raccolta ZERBI, derivato da un acquerello di Alessandro D'ANNA conservato al Museo Nazionale di San Martino a Napoli.

La descrizione più attendibile di esso è quella fatta da Cesare MALPICA:

*" (...) Vuoi sapere come vestono le donne qui? La gonna è di merinos rosso ricca di pieghe non molto lunga, e stretta a' fianchi dal giustacuore di un non determinato colore, che cinge la vita ed è tenuto aperto sul petto da una rete di lacci: gli serve di orlo la camicia anch'essa orlata, e le di cui maniche scendon larghe fino al gomito: dietro le spalle pendon due maniche di velluto nero.*

*D' inverno ricoprono il braccio: d'estate si lascian pendere, e danno al costume un'aria di bizzarria. I capelli sulla fronte, lucidi e lisci, si forman dietro al capo in trecce disposte ad aureola, adorne con nastri neri o rossi, secondo che la donna è maritata o vedova. (...) "*

Confrontando l'antico costume fuscaldese descritto da MALPICA con alcune lastre fotografiche risalenti alla





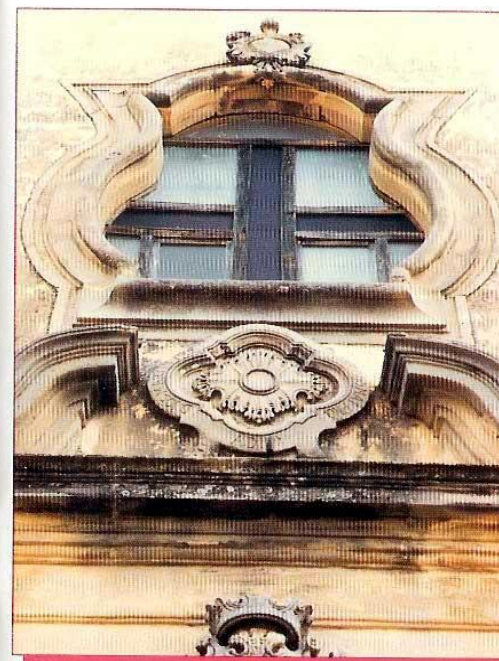
*...le donne  
usavano "u  
fazzulettunu",  
un ampio  
scialle...*

fine dell'ottocento - primi novecento, è possibile notare come esso si sia evoluto nei cambiamenti. Anzitutto, i colori diventano più scuri, poiché le donne portano il lutto dei congiunti per lunghi periodi; vengono usati, poi, dei tessuti meno pregiati ( si passa dal merinos al cotone, usato sia d'estate che d'inverno). Sopravvivono, invece, le maniche non cucite al "corpiceddru" ( corpetto), al quale venivano allacciate, e che rimangono sospese all'altezza dell'omero. Esse lasciano intravedere le maniche di una camiciola. Continua ad essere presente " u maccaturu ", un foulard usato come copricapo legato dietro la nuca sia nei campi che a casa, per trattenere meglio i capelli, che venivano divisi in due bande, con una scriminatura centrale, raccolti in due trecce, disposte ad aureola dietro la nuca e fermate con forcine d'osso. Altre volte lo stesso " maccaturu " è presente attorno al collo incrociato e, poi, fermato nella cintura del " sinale".

Il " sinale " ( grembiule così chiamato perché annodato sotto il seno ) copriva il davanti della gonna. Sempre scuro, era rifinito da una balza arricciata, unica sua nota civettuola, e dalla " sacchetta " (tasca) suo elemento essenziale. Ormai il grembiule non viene più usato come ornamento, ma diventa elemento funzionale. Infine, per difendersi dai rigori invernali, le donne usavano " u fazzulettunu ", un ampio scialle rifinito da lunghe frange, che avvolgeva il capo e le spalle. Ancora oggi, nel modo di vestire delle donne più anziane di Fuscaldo, si ritrovano tutti questi elementi, tranne la camiciola e " u corpiceddru ", quest'ultimo sostituito da una sorta di blusa, sulla quale indossano un cardigan e " u fazzulettunu ".

## fuscaldo e le sue chiese

*rosalba boderone*



*Chiesa Matrice: Particolare*

Che ci resta del passato? Il tempo edace e l'opera " costruttrice - distruttrice " degli uomini hanno distrutto e trasformato tutto, dal Castello, di cui resta solo un'abbozzata muraglia, alle case che sono state ampliate, modificate o ricostruite secondo le nuove esigenze della vita e secondo gli accresciuti bisogni della popolazione, alle vie che hanno a poco a poco perduto il loro aspetto antico per conservarlo talvolta solo nella scarsa larghezza che le distingue e nelle infinite scale esterne che ancora le deturpano.

Le Chiese sono forse le uniche rappresentanti del tempo passato; sono " i posterì a cui è stata data l'ardua sentenza " del celebre Manzoni; ma anch'esse da un bel pò di tempo, sono state contagiate in parte dal virus della modernità, che le ha rese meno suggestive, ma sempre ricche di cultura e di passato.

### LA CHIESA MATRICE

Non si ha notizia della sua fondazione; è certo però che essa esisteva già nel 1166, perché il 5 giugno di quell'anno, Riccardo Arcivescovo di Cosenza, ne consacrò l'altare maggiore in onore di S. Giacomo Maggiore Apostolo, collocandovi le reliquie dei S.S. Martiri Stefano papa, Viatore, Senatore e Cassiodoro. Tanto, infatti, attesta la lapide murata nella parete di fronte della navata destra accanto alla porta della sacrestia. E' certo anche che la Chiesa fu fondata dall' Università di di Fuscaldo, a cui spese fu sempre riparata fino



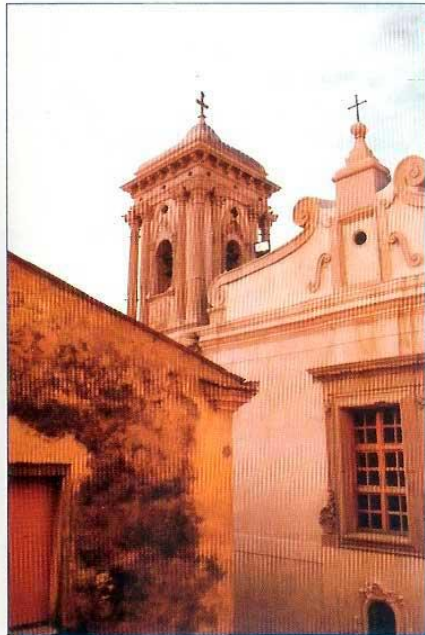
all'anno 1749. La Chiesa ebbe in principio forma gotica e racchiudeva varie cappelle di patronato privato. Di queste però alcune non ebbero mai, per la strettezza del luogo, altare proprio, ecco perchè i padroni si limitarono a far dipingere sulle pareti delle navate i Santi titolari, e ad amministrare ed erogare le rendite stabilite per la celebrazione delle messe. Vi sono affreschi e quadri, che adornano le cappelle, dipinti dai pittori Genesio Gualtieri di Mormanno, G.Battista Santoro e Franceschello da Mura.

### IMMACOLATA

La chiesa è posta in via Chiesa Matrice, è a una navata ed ha un campanile alto oltre 35 metri, costruito da artefici fuscaldesi e composto da dodici colonne di tufo di ordine corinzio tre per ogni angolo. Interno di stile barocco decorato a stucco e tele dipinte da Genesio Gualtieri e da Franceschello da Mura. Il quadro posto sull'altare maggiore e rappresentante la Vergine, è lavoro del Pascaletto. Fu edificata probabilmente dell'Arciconfraternita dell'Immacolata nel 1633. Il campanile fu però costruito molto più tardi.

### S. GIUSEPPE

La Chiesa è posta in via S Giuseppe. Risale probabilmente al 1700 ma precedentemente era adibita a cimitero. L'altare maggiore è dedicato a "Nostra Donna del Suffragio" rappresentata nella tela dal Pascaletti. La chiesa era precedentemente chiamata "Anime del Purgatorio".



*Chiesa dell'Immacolata: Campanile*

### SANTA LUCIA

( S. Pietro )

La chiesetta è privata, eredi Jannuzzi Poci Giuseppe; vi è una lapide sull'altare: "Antonio Poci nel 1890 incominciò la restaurazione di questo pio luogo. La vedova Rosa Giunti nel 1893 compì l'opera restauratrice". La chiesa è a una navata.

### SANTA MARIA DELLA STELLA

( Scarcelli )

Si trova sulla strada per Paola e fu edificata per mezzo delle elemosine di alcuni fedeli.

E' sita nella piazza di Scarcelli; ha tre navate, con campanile sulla fiancata destra accessibile dal di dentro della chiesa.

Vi è custodito un quadro rappresentante la Madonna della Stella di Genesio Gualtieri di Mormanno. Le statue, poste sulla facciata della chiesa, sono opera di scalpellini fuscaldesi.



*Pesco: Chiesa del Soccorso*

### VERGINE DEL SOCCORSO

( Pesco )

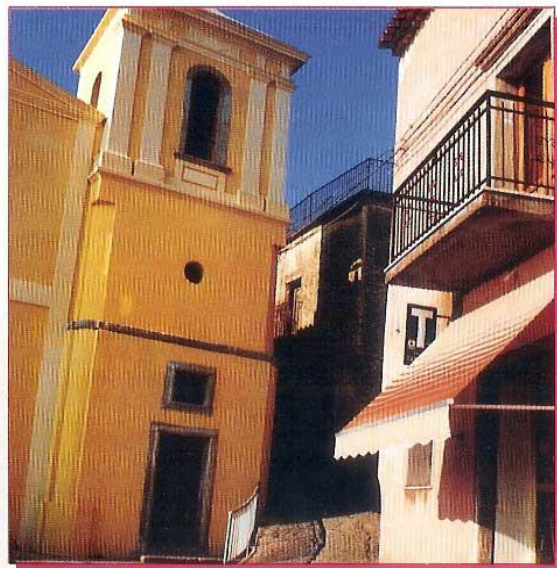
Sulla facciata esterna della chiesa, che si trova presso la contrada Pesco, c'è una lapide con su inciso: "Santa Maria succorre miseris dalle misere nostre - tu solleva ci puoi - soccorri i figli tuoi, o Madre di pietà. A spesa e devozione del molto R.do D. Vincenzo Parroco Martini Anno del Signore 1860". Il campanile è posto sulla fiancata sinistra della chiesa e consta di due campane. E' immersa nel verde di una ridente campagna, ed è l'unica del luogo.



### SAN GIOVANNI NUOVO

Oratorio del 1700, abitato dagli Agostiniani. La fabbrica, voluta dal Marchese Spinelli dell'epoca, era stata iniziata per accogliere un convento di monache. E' posta in Via Roma, di fronte alla chiesetta privata di S. Sebastiano.

La chiesa è a una navata; il campanile è a due campane. Sul lato destro dell'entrata principale della chiesa è collocato un resto di affusto di colonna crociata medievale.



### CHIESA SANTA MARIA DEL ROSARIO

(Fuscaldo Marina)

La chiesa si trova ad angolo tra via Maggiore Vaccari e via Tenente Rubens Iannuzzi. La sua inaugurazione risale al 25.11.1907 per opera del Parroco don Paolo Vairo. Il suo nome è stato cambiato, precedentemente era "Reginae Sacratissimi Rosarii", per opera del parroco Don Franco Castagnaro.

### SAN MICHELE ARCANGELO

(Cariglio)

Cariglio:  
Chiesa S. Michele

Precedentemente il nome della chiesa era San Giovanni Evangelista, posta nella piazza di Cariglio. E' stata fondata nel 1735. Nel 1952 prende il nome attuale con un decreto presidenziale, rifondata ad ente parrocchiale nel 1986. E' a due navate ed ha un campanile con due campane. Nel 1982 è stata donata all'ente parrocchiale da Alfonso, Nicola e Luigi Vaccari.

### CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Sorge in uno dei punti più belli e pittoreschi di Fuscaldo, là dove cominciano le prime case dell'abitato a circa un chilometro dal mare. Lo fondarono i Minimi che lo abitano nel 1603. La sua costruzione veniva accompagnata da molti miracoli. Successivamente passò ai PP. Francescani fino a quando il nuovo governo italiano decretò la definitiva soppressione degli ordini religiosi. Da allora passò al comune di Fuscaldo fino a che nel 1920, lo poté concedere ai PP. Passionisti, i quali, restauratolo vi compiono ancora oggi le funzioni del culto. Oggi è luogo di riposo e meditazione con un cospicuo numero di stanze in cui soggiornano gruppi religiosi, per dedicarsi alla preghiera o rilassarsi nel verde della campagna, o immergersi nel blu del cielo e del mare che sembrano un tutt'uno.



Convento di S. Francesco: Vista dall'alto



## OASI VIENNA DA FUSCALDO



*Un'incantevole balconata  
sul Tirreno con alle  
spalle i monti Appennini.*

*Un luogo ideale  
per la distensione e  
la contemplazione.*

DIREZIONE

"OASI VIENNA DA FUSCALDO" MISSIONARI PASSIONISTI

87024 Fuscaldo (Cosenza)

tel. e Fax (0982) 89184- Cellulare 0330-360086

## monumenti del passato

il castello

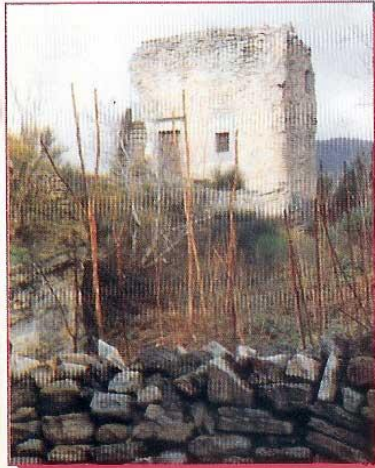
tonino pupo



*Il castello ,o cio'che resta del CASTEL DELL'ELCE, sorge sul culmine di una collina alta 350 metri. Quando e da chi fu fondato non si sa. Molti sono propensi a credere che fu costruito dai magno greci o addirittura dagli Osci o Enotri. Il Lattari scrive che era un grande e turrito castello con più di cento vani e una cappella interna detta della Maddalena. Il castello aveva più torrioni di vedetta, ed uno, certamente, documentato dal Lattari e dal Barillaro, sorgeva al posto dell'attuale vasca dell'acqua. Per diversi secoli fu sede stabile dei signori che governarono Fuscaldo. Dal 1600 in poi gli Spinelli, che facevano vita di corte a Napoli, lasciarono il castello ai governatori di turno ed esso cadde in rovina. Si ha notizia certa che gli Spinelli dimorarono a Fuscaldo al tempo della strage dei Valdesi di Guardia nell'anno 1559. Nel 1648, epoca della rivoluzione di Masaniello, la madre del marchese Spinelli, dovette scappare nel castello di Paola perchè la popolazione fuscaldese, contraria all'intervento del Marchese,partito per Napoli con molti nobili per difendere la corona, assalì il castello e altre case dei nobili. Lo storico Padula, che visse dal 1819 al 1893, nel citare il castello di Fuscaldo parla di una miniera aperta nel suo interno, censita per 50 lire annue. La cava veniva subaffittata agli scalpellini che pagavano da 20 a 40 lire per perimetro da 20 a 50 metri. La cava di pietra fu sfruttata per costuire le case del centro storico e rimase aperta fino al 1960. Nel 1720, anno in cui il parroco Miceli, responsabile della parrocchia di San Giacomo, scrisse il suo memoriale , esisteva ancora la chiesa della Maddalena all'interno del castello. Non avendo notizie in contrario, è da supporre che il castello, come molte altre abitazioni, subì grossi danni con il terremoto del 1783. Fu in tale circostanza che la popolazione, per lo scampato pericolo, istituì la festa votiva in onore di S.Franceso di Paola nei giorni 13 e 14 luglio. Oggi, del grosso complesso, resta solo la cripta detta "cisterna" e resti di muraglie di cinta lato nord-ovest.*



## S. Giovanni Vecchio



Cisterna del Castello

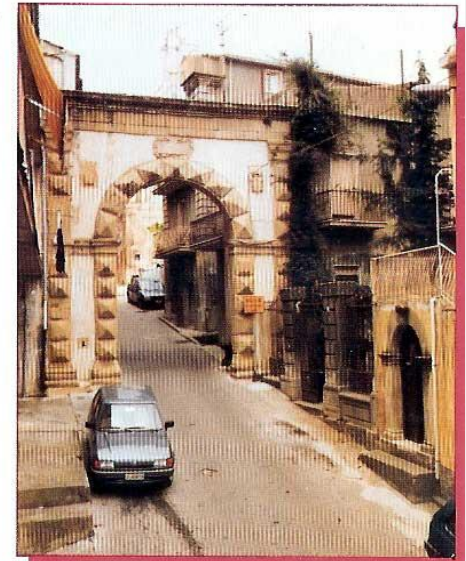


S. Giovanni Vecchio

Non lontano dal castello, e precisamente in località "Jhume Guardaro", si possono visitare i resti di una antica fortezza oggi conosciuta come S. Giovanni vecchio. La fortezza era un avamposto del castello "u guardaru", posto sulla via principale che dal mare, lungo il corso del fiume Mercaudo, portava al centro storico di Fuscaldo e su per la montagna ai paesi del "Vallo". Si dice, ma questo non è provato da ritrovamenti archeologici, che tra il castello dell'Elce e la fortezza vi fosse un sottopassaggio segreto. Sui resti della fortezza, distrutta da guerre e calamità naturali, intorno all'anno 1000, i benedettini fondarono un loro convento detto di S. Giovanni vecchio. Verso la fine del XIV secolo S. Giovanni vecchio passò agli agostiniani, che lo abitarono fino al 1735, anno in cui il convento fu distrutto dal terremoto. I padri furono costretti a trasferirsi in paese e precisamente nel nuovo rione Croce, ove fondarono, trasformando una fabbrica del marchese Spinelli destinata a convento di monache, il convento di S. Giovanni nuovo. Nel convento di S. Giovanni vecchio, per diversi secoli, vi furono conservate le Pandette di Tommaso Spinelli (periodo 1604-1640), che erano una specie di concordato tra il marchese e la popolazione rappresentata dall'Universitas Fuscalidi. Le leggi, al momento delle consegne da un marchese ad un altro, venivano lette e sottoscritte dalle parti. Non lontano dal vecchio convento si trova una fontana denominata "Pisasale", in ricordo del posto di blocco per il pagamento della tassa sul sale e acqua di mare, che serviva per usi alimentari e per curare ferite infette.

## Arco della Croce (porta marina)

Posta nel rione Croce, risale al 1600. Era la porta d'entrata al paese lato sud, sorta sulla seconda cinta feudale di fortificazione del paese. E' una costruzione ad unica luce, sobria e ampia, costruita con pietra tufacea locale squadrata; reca sulla parte centrale del frontone esterno una iscrizione incisa su pietra, purtroppo deteriorata. Così come irrecuperabili sono altre due piccole sculture poste in alto sui lati dell'arco, raffiguranti lo stemma dei marchesi Spinelli e lo stemma dell'Universitas Fuscalidi.



Porta marina

## Rilievo in pietra scolpita (via Castello)



Pietra scolpita

Rilievo con motivi di suonatori e figure danzanti, cavalieri e cortigiani. La scena dà adito a diverse interpretazioni, ma la data 1582, posta in alto a sinistra del rilievo, ci potrebbe far pensare ad una delle tante incursioni saracene: l'uccisione dell'odiato nemico, per decapitazione (prima figura a sinistra), canti e balli.



### *Torretta di caccia (località Cannavati)*

*Sul culmine di una collinetta, al centro di una verde vallata, si erge maestosa la torretta di caccia, costruita in pietra locale, di pianta esagonale, con un'apertura su ogni lato e sormontata da una copertura a tronco di cono. Fino a poco tempo fa le aperture erano sbarrate da grate in ferro battuto. La torretta veniva frequentata dai marchesi e dal seguito che vi si appostavano, mentre i servi, con l'aiuto dei cani, vi menavano i cinghiali e altra selvaggina. Oggi la costruzione è fortemente danneggiata dall'infiltrazione di acqua piovana che ha causato grosse crepe alla volta e ai muri portanti.*



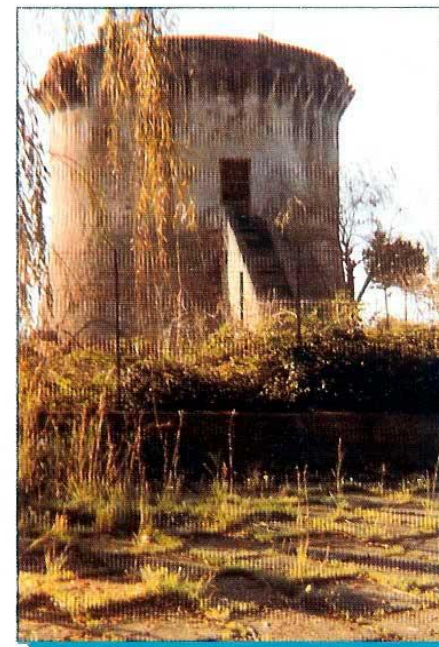
*Torretta di caccia*

### *Palazzetto*

*Non lontano dalla torretta di caccia, lato nord-est, sulla cresta della montagna, si notano i resti del palazzetto estivo dei marchesi Spinelli. Era una costruzione a forma quadrata di almeno due piani. Il piano terra, costruito a volta, era adibito a stalla, mentre i piani superiori, raggiungibili con scala esterna, servivano d'abitazione al Signore e al suo seguito. Poco distante si notano i resti di una piccola cappella. A duecento metri dal palazzetto c'è la sorgente d'acqua, denominata "l'acqua di S. Francesco", scaturita dalla roccia per volere del Santo di Paola.*

### *Torre di guardia (località S. Giorgio)*

*Costruzione cinquecentesca in pietra tufacea, con scaletta esterna fatta costruire dagli Spinelli su mandato del Vicerè di Napoli, Don Pedro di Toledo, a salvaguardia contro le incursioni dei pirati saraceni. In questa torre, detta anche cavallara, vi abitava una vedetta con l'incarico di dare l'allarme, in vista dei pirati, tramite segnalazioni luminose o direttamente servendosi del cavallo per raggiungere il più vicino posto di guardia.*



*Fuscaldo M. (vista dall'alto)*

*Torre S. Giorgio*





# La Marina

rosalbino santoro



*Il 5 settembre 1815 Fuscaldo entrava a far parte delle dogane marittime del Regno con proprietà di cabotaggio, mentre due anni dopo la legge n° 595, concernente l'organizzazione del consiglio di Stato, dava all'ex feudatario di Fuscaldo, marchese Spinelli, l'incarico di farne parte per 3.000 ducati annui vita natural durante.*

*La descrizione del Malpica, ci dà un'idea di quello che doveva essere la Marina nei primi anni del 1840. "...a mezzodì siam giunti alla Marina di Fuscaldo, siam discesi alla casa doganale. (gruppo di case sull'attuale via G.Amendola, parallele al viale d'ingresso villa Vaccari). Ha un villaggetto grazioso la Marina. Gajo, pulito, con case signorili, di cui qualcuna si sta costruendo, è posto in mezzo a giardini rigogliosi di fichi e di agrumi. Accenna a divenire un secondo Fuscaldo. I ricchi e i colti vi scendono a villeggiare."*

*E' da questo periodo che si delinea un tracciato urbano, e chi fissa la sua dimora in un luogo così descritto, sceglie la piana migliore, lontano ma non troppo dal mare : una edilizia larga e più esposta al sole ed al vento, l'altra magari stretta ma, in lieve declivio che salga verso la collina, comunque, nel verso del sole che gira.*

*Poi, insieme ci si divide la terra in settori e i confini sono naturali : fiumi, riottoli, un grosso albero, oppure, quando mancano questi, si costruisce una casetta bassa, mimuta, tale che faccia allo scopo. Le case, pian piano si stringono le une alle altre e chi costruisce per primo fa in modo che l'altro si attacchi al suo muro di pietra.*

*Al piano superiore, alle stanze da letto, si sale tramite una scala in legno o in muratura con pianerottoli grandi, comodi e larghi per soste più lunghe di una pausa per prendere fiato.*

*Vicino la casa padronale, sull'aia, un po' più distante si aprono le stalle, i fienili, la grossa officina per riparare gli attrezzi agricoli.*

*Nella bella foto, primo '900, di Piazza Marconi, con la sua forma irregolare ed asimmetrica, si vede uno scorcio diverso da come oggi si ammira.*

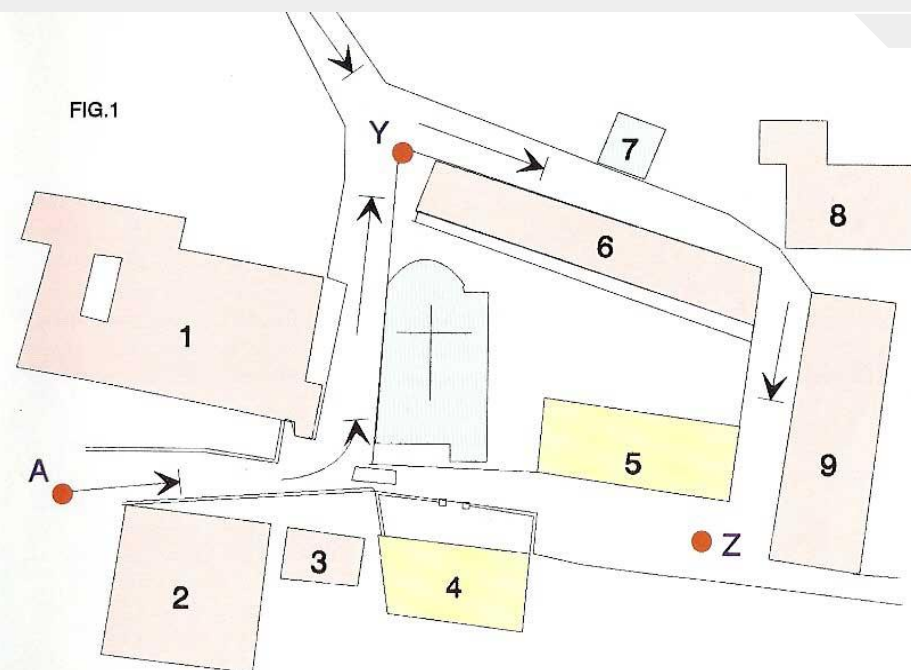


Ha ragione il Sitte, se si attribuisce l'esistenza di queste sorprendenti sinuosità a cause d'ordine pratico : alla presenza di un canale o di un sentiero già tracciato o alla forma di una costruzione o ancora, ad un differente uso del termine " proprietà privata ". Una cosa resta certa, queste irregolarità, anziché apparire sgradevoli, muovono, per contro, il nostro interesse; è un continuo evolversi di quadri visivi e sorprese, restringimenti ed aperture. Notare il muro di cinta dell'attuale palazzo Pagliarini, inteso come una lunga panca trasversale; giusto esempio di " oggetto " fruito totalmente per il libero incontro.

Nelle pagine che seguono delle viste planimetriche, di Fuscaldo Marina, danno l'idea di come era l'impianto urbano, fine '800.



antica foto di Via Gondoliere



Piazza Marconi attuale, nel 1845 era come in figura 1. L'individuo A che doveva all'epoca, per così dire, andare oltre, verso il punto Z, tutto, così come era concepito lo portava a seguire il verso della freccia. I muri di recinzione dei fabbricati 1-2, quasi lo incanalavano lungo la strada, mentre un ponticello ed un notevole restringimento in quel punto, gli occludevano la direzione rettilinea. La strada principale era in quegli anni, l'attuale via Valenza, anche per la presenza dell'antica chiesetta S. Michele. Da notare ancora, che l'unica strada che legava la Marina al Paese, terminava sull'attuale via R. Jannuzzi e nel punto Y, per chi scendesse da Fuscaldo, c'era ambiguità di scelta, un nodo importante; le due strade con leggera curvatura, invitavano il forestiero ospite. L'importanza di quel nodo, e del suo spazio di terra ci viene confermata dal fatto che proprio su di esso, circa sessantanni dopo veniva eretta l'attuale Chiesa del Rosario. Il fabbricato 9, era nel 1845 adibito a stalle, annesse al palazzo Valenza, (8) ed umili abitazioni di servizio. Nel primo ventennio del nostro secolo fu demolito ed al suo posto costruito l'attuale palazzo, prima, sede della scuola di Avviamento Professionale, oggi sede staccata del Municipio. Bastò intervenire, non molti anni addietro, su pochi elementi di arredo-corredo urbano, per cambiare il volto tipologico ed avere un quadro fruitivo totalmente diverso dall'originale.

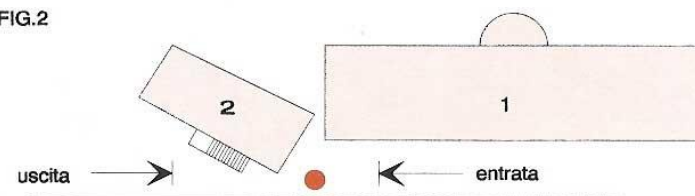
#### LEGENDA:

- 1- Attuale fabbr. Montesani ed altri
- 2- " " Scirchio
- 3- Antiche stalle annesse al 2
- 4- Attuale fabbr. Pagliarini
- 5- " " Frasseti ed altri
- 6- Fabbr. esistenti vari proprietari
- 7- Antica Chiesetta S. Michele
- 8- Attuale fabbr. Valenza
- 9- Antiche stalle e casette annesse all' 8





FIG.2

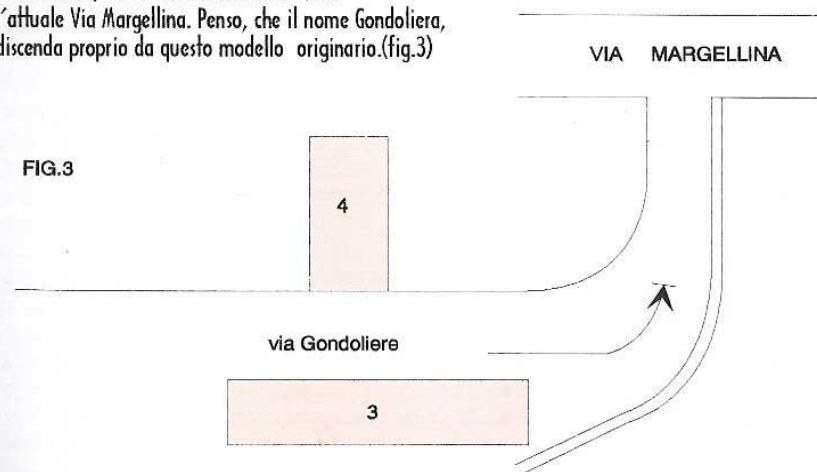


Un secolo addietro, sull'attuale Via Magg.Vaccari, una casetta rimaneva traslata rispetto all'attuale Palazzo Gambardella, creando per chi usciva dal paese un punto obbligato, quasi una porta. Di contro, ospitalità, apertura per chi entrasse. (vedi fig.2). Anche la diaframmazione, causa comportamenti dissimili a seconda lo spostamento dello schermo visivo rispetto all'asse longitudinale della strada. All'attuale palazzo Bottino, nello stesso periodo, si attaccava un muro di pietra. Una singolare e curiosa forma curva, a gondola, che chiudeva la via, (l'attuale zona Messinette non esisteva) ed inseriva il viandante verso l'attuale Via Margellina. Penso, che il nome Gondoliera, discenda proprio da questo modello originario.(fig.3)

LEGENDA:

- 1- Attuale fabbr. Gambardella
- 2- Casette basse poi demolite
- 3- Attuale fabbr. Bottino
- 4- " " Poci

FIG.3





## Fuscaldo e la sua tradizione musicale

pasqualina m. pupo

La prerogativa che distingue una piccola da una grande Civiltà è la capacità che il suo popolo ha di trasformare il linguaggio della quotidianità in espressione artistica. Se è vero che la più autentica espressione di una etnia è nelle sue danze e nella musica, inevitabile sarà che tutte quelle collettività culturalmente fervide e vivaci avranno anche una tradizione musicale più ricca e significativa di altre. Fuscaldo, con la sua lunga storia intrisa d'arte e cultura, non poteva che avere una colonna sonora degna della sua civiltà. L'ingente patrimonio di antichissimi canti popolari ( religiosi e profani ) che la memoria collettiva e la tradizione orale ha fatto pervenire fino ai giorni nostri, ci offrono una viva e tangibile testimonianza del valore che deve aver avuto la musica nel nostro paese, sin dai tempi più remoti. In questi canti che scandivano ogni rito e accompagnavano ogni evento dell'esistenza umana (canti religiosi, epitalami, canti d'amore, nenie, ninne nanne...) è ormai noto che etnologi, sociologi e musicologi hanno riscontrato analogie di forma e struttura con prototipi di origine greco-latina.

...echi  
lontani  
d'eternità...

Nulla ci vieta di ritenere che accanto a questo aspetto della vita musicale, alla musica cioè propriamente vocale, sia esistita contemporaneamente una tradizione musicale specificamente strumentistica. Anche se le testimonianze in merito risalgono a tempi relativamente vicini ( 800 ), si sa per certo che a Fuscaldo, sin dal 700, esistette una discreta generazione di organisti e strumentisti d'ogni genere. Non sarebbe potuto essere altrimenti visto che nell'800, come ci testimonia G.B. Giglio nella sua "Storia di Fuscaldo" ci fu improvvisamente un fiorire di bande musicali che godettero di

una certa fama anche fuori le mura del paese. Sempre secondo G.B. Giglio gli iscritti a queste bande erano numerosissimi e taluni maestri che le diressero riuscirono spesso a portarle ad ottimi livelli; ricordiamo a tal proposito Enrico Sebastiani che, oltre a essere maestro di banda, impartì a quell'epoca ( fine 800 ) lezioni di pianoforte e Domenico Bertaggia. Dopo un periodo di crisi e di decadenza causato dall'emigrazione di molti musicisti e da altre condizioni infauste, la musica riprese vigore dopo la prima guerra mondiale. Da allora venne ricostituita una banda musicale alla cui direzione si alternarono valenti maestri come N. Pupo, Bellucci, Blandi, F. Vilardo, Strigari e A. del Corno. Arrivando fino ai nostri giorni, il gene musicale dei Fuscaldesi, si è propagato intatto e inalterato: non vi è famiglia che non conti un musicista. Molti di essi sono giovani artisti apprezzati e riconosciuti anche in ambito nazionale e internazionale. E come nel passato, ogni festa civile e religiosa continua ancora oggi, con le due bande attualmente esistenti ( " A. del Corno " e " S. Giacomo " ), a ridondare di musica e d'echi lontani d'eternità.

## gastronomia fuscaldese

franca sabato

La cucina fuscaldese è costituita da piatti semplici, ma al tempo stesso gustosi e nutrienti. Possiamo suddividerli in "marinari" e "du paisi". Di questi ultimi fanno parte: "cucuzza e fasoli" (zucca gialla e fagioli), "sc-carola, fasoli e cori" (scarola, fagioli e cotenne di maiale o in alternativa costolette di maiale salate dette anche "carne 'ncandarata"); "lagane e ciciri" (tagliatelle fatte in casa con ceci, piatto tipico del giorno dei morti), pasta chjna (piatto festivo a base di ziti spezzettati o penne, con polpettine di carne, uova sode e pezzetti di salame); "Pasta fritta con alici e mollica", (tipico piatto della vigilia di natale e di capodanno), e ancora stufato di patate con o senza baccalà, melanzane, peperoni. Un piatto tipico, purtroppo oggi poco usato, sono "i siccateddri di cucuzza", zucchine tagliate a listarelle sottili, lasciate asciugare al sole e poi conservate. Prima di essere cucinate, venivano immerse in acqua tiepida e quindi strizzate, infarinate con farina di "miglio" (mais) e fritte in olio d'oliva a mò di frittata. Ancora molto usato è il baccalà fritto con "pipi arrigliati" (peperoni a semi dolci lasciati asciugare al sole e poi passati nel forno per completarne l'asciugatura). Contorni vari sono le olive "ammaccate" (schiacciate e conservate in vasetti di

...il tempo delle  
fave per la  
pancetta, la  
soppressa e  
"gujhularo"

terracotta), funghi e melanzane sott'olio. Ottima è "a 'mbignulata", pizza rustica ripiena di "fisuragli" (cicoli di maiale), uova sode, salame; tipica del periodo pasquale. I salumi sono ottimi e confezionati in modo tradizionali sono: "sazizza, supprissata, capicoddu, agliata ecc...". A questo proposito si può dire che fino a qualche anno fa, non esisteva famiglia fuscaldese che non allevasse almeno un maiale, che veniva poi macellato nel periodo invernale e confezionato da tutti i componenti della famiglia in atmosfera di allegria e festa.

Il maiale era l'unica fonte di ricchezza per la maggior parte delle famiglie fuscaldesi, e tutto veniva sfruttato e confezionato in modo artigianale e con risultati sorprendentemente gustosi. Si aspettavano i vari periodi dell'anno per "ngignare" (consumare) i vari tipi di salame e surrogati; il tempo delle fave per la pancetta, la soppressa e "gujhularo" (guanciale), agosto per il capicollo, mentre "u grassu" (la sugna) veniva usata per condire i cibi o in alternativa per confezionare sapone per bucato. Come i piatti "du paisi", anche quelli "marinari" sono altrettanto poveri ma gustosi. Le alici vengono preparate gratinate o marinate, le sarde fritte con origano e peperoncino. Le alici o le sarde avanzate, venivano spruzzate di aceto e servite con molliche di pane sbriciolato e foglioline di menta. Altri piatti gustosissimi vengono ancora oggi confezionati con "a rosamarina", neonata di pesce azzurro, detta anche "caviale del sud". Viene preparata in vari modi: a frittelle con pastella di uova e farina, cruda marinata nel limone o a frittata ben croccante fatta con farina di "miglio" e condita con "pipi pisato" (peperoncino piccante, tostato e ridotto in polvere).

I dolci variano secondo le feste: a Natale "turdiddri, scaliddre, chjnuliddri di mostarda di uva



fragola", "giurgiulena", semi di sesamo tostati con "milazzo" (miele di fichi locale) e noci; "grispeddre", crespelle a lunga lievitazione di farina ed acqua. A Pasqua "cudruri, mustazzoli" ed altri dolcetti. Ottime sono anche "i nucchette" di fichi secchi farciti con noci, bucce d'arancia e ricoperti di zucchero a velo con cannella e garofalo. I fichi secchi vengono confezionati anche in "paddruri", fichi secchi bagnati nel "milazzo" farciti con noci, quindi pressati fra di loro fino a formare una palla delle dimensioni di un pugno, avvolti in foglie di fico e quindi infornati. Altri modi di confezionare i fichi secchi sono: "i crapiceddre" e "i filareddri" (confezionati con particolare tipo di fichi detti "birvidili" infilati a rami di mirtillo selvatico e piegati a mo' di cerchio). Abbondanti e molto note sono le fragoline di bosco, che una volta venivano esportate in tutta la penisola. Ancora oggi, da esse, si ricava un gustoso liquore preparato in casa.

...a Pasqua  
cudruri  
e...  
mustazzoli.

"Pitta chjna"



## Fuscaldo e il suo dialetto

tonino pupo

Fuscaldo, terra di conquista, ha acquisito nel suo dialetto molti termini del linguaggio dei conquistatori.

Di origine greca sono infatti le parole: **catojo** (magazzino), **langeddra** (brocca), **pitta** (focaccia), **ceramilu** (tegola), **cudrura** (ciambella), **tiana** (padella), **vasilico** (basilico), **tulipu** (ammasso di cespugli), **zimbaru** (caprone), **grupu** (foro), **abbrajhare** (divenire rauco), **trappitu** (frantoio), **pirune** (piolo di sedia), **vastasu** (facchino), **timugna** (covone di grano), **disculu** (delicato), **grisara** (setaccio), **fusca** (pula), **papalina** (papavero), **grasta** (vaso), **ziu** (zio), **vurza** (borsa), **macari** (magari), **mustazzu** (baffi), **sarma**, **catapiezzu** -**catanannu** etc.

L'influsso arabo nel dialetto fuscaldese è lontano dall'essere così ampio come quello greco, perchè Fuscaldo, come tutta la Calabria, non ebbe a soffrire che poche e passeggiere scorrerie saracene, comunque, alcune parole restano ancora nel dialetto come: **cantaru** (vaso da notte), **ruotulu** (rotolo), **sciruppu** (sciropo), **tavutu** (bara), **cibbia** (vasca), **zagareddra** (specie di arbusto), **jhannacca** (legaccio), **tamarru** (zoticone), **zimarra**, **dugana**, **tara**, **magazzinu** etc.

Parole di origine franco-provenzale: **sagnare** (salassare), **addrumare** (accendere), **ragù** (sugo), **ammucciare** (nascondere), **munzeddru** (mucchio), **sciampagnuni** (compagnone), "che" davanti ad aggettivi: **che beddru!** il suffisso **une** in senso accrescitivo come: **scalune** (gradino), **chiantune** (pianta), **pizzicune** (pizzicotto), **vaddrune** (vallone), **sportune** (cesta), **cistune** (grande cesta).

Non poche sono le parole affini a quelle spagnole, per brevità ne riportiamo solo alcune: **scampare** (spiovere), **tenire** (avere), e **puo** (poi), **pisare** (pesare), **carrozzune** (carrozzone), **ammolare** (affilare), **pruvari** (assaggiare), **livari** (portar via), **cannata** (boccale), **spagnare** (aver paura) etc.

Il dialetto fuscaldese in questi ultimi tempi ha subito un notevole cambiamento italianizzandosi e accettando finanche termini stranieri. Le nuove generazioni non parlano, anche se capiscono un tantino il dialetto e come tutte le cose del passato è destinato a scomparire, rimanendo, forse, solo materia di studio.

Al fine di offrire l'opportunità di farsi una idea del dialetto fuscaldese diamo qui di seguito un saggio di vocaboli, detti e proverbi raccolti a Fuscaldo.



## piccolo dizionario fuscaldese

**ABBACARE** v. - Riposare - Chini abbaca di piaci è nu vacabundu finu a muriri.

**ACITU** s. m. - Aceto - L'acitu suca u sangu, u vinu u minda, a fatiga u fa jittari.

**ACQUICEDDRA** s.f. -Pioggerella - Acqua forti trapanu, acqua fina arriva a ri rini.

**AMARIUSU** agg. - Amaro - Quando si spusa l'amariusu e si piglia l'amarizza, i figli ca virranu, amari loru!

**AMICU** s.m. -Amico - L'amicizia rinnuvata è cumi a minestra quadriata.

**AMMUCCIARI** v. - Nascondere - Ammuccia, ammuccia ca para tuttu.

**APRILI** s.m. - Aprile - Aprili fa i jhuri e maju si piglia l'unuri.

**ARMA** s.f. - Anima - L'arma a Diu e ru corpu a chini resta.

**BUSCIE** s.f. Bugia - I buscie e ri sciancati si canusciu da luntanu.

**CANNEDDRA** s. f. - Cannuccia - Pippa i crita e canneddra i canna.

**CARNIVALI** s.m. - Carnevale - Carnivali è mortu e ri maccarruni su cotti e su cotti a filu a filu è mortu carnivali 'ntra nu crivu; u crivu s'è scuffundatu carnivali è mortu ammazzatu.

**CAVADDRU** s.m. - Cavallo - Nun ti innamurari da fimmina ara fera ne du cavaddru a primavera.

**CHIDDRU** agg. d. - Quello -

Chiddu e chistu sempri na fricatura è.

**CELU** s.m. - Cielo - Quando in celu c'è russia, o vena l'acqua o ventulia.

**COZZU MUNDATU** s.m. - Testa pelata- Cozzu mundatu ccu trenta capiddri ,sira e matina cci cantanu i griddri e ri griddri cci hanu cantatu bona sira cozzu mundatu.

**ESSIRI** v. - Essere - Essiri nun si po cchiù di na vota.

**FIMMINA** s. f. - Femmina - A fimmina è cumi u carvunu: s'è stutatu ti tincia e si è addrumatu ti vrussia.

**FURNU** s. m. -Forno - Paroli avanti furnu, mala perdita di pani.

**GALARE** v. - Sbadigliare - Chini troppu gala pocu vala e chini u gala u vala di nenti.

**JURNU** s.m. - Giorno - U jurnu di pilingriddri ognunu si penza ppi iddu.

**OGLIU** s. m. - Olio - Oglu d'aguannu e vinu i l'autru annu.

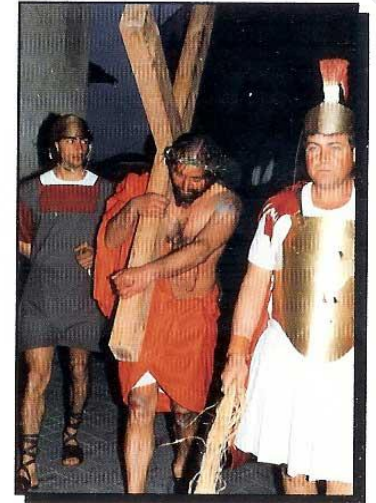
**ORO** s.m. - Oro - Unn'è tutt'oru chiddu ca lucia e unn'è tuttu chiumbu chiddu ca pisa.

**PAGARI** v. - Pagare - Chini paga avanti è mali sirvutu.

**PEJU** avv. - Peggio - Di peju a peju un c'è mai fini.

## Manifestazioni culturali

A cura della " *Associazione Culturale Fuscaldì*" si svolgono nel centro storico numerose rappresentazioni di alto interesse, sia per la particolarità dei temi scelti che per la bellezza delle scenografie e dei personaggi rappresentati. La prima, " *la Passione del Cristo*" (in alto a destra), che si svolge, ad anni alterni, nel periodo pasquale, fa vivere momenti toccanti della cristianità, per i temi trattati e per la scrupolosa ed attenta composizione scenica. La seconda manifestazione, presentata nel quadro delle rappresentazioni in costume medioevale nell'estate '88 e '90 riguardava in lettura storica la città di Fuscaldò, rivista nei personaggi del marchese **Salvatore SPINELLI** e della sua corte.



*La Passione*

*Sfilata di costumi storici*





## ESCURSIONI

### Laghiello e montagna di Cinquemiglia (mt. 1135 e mt. 1409).

La località montana fuscaldese, oltre che una zona di suggestivi paesaggi, è senza dubbio un patrimonio di inestimabile valore per il carattere natural - botanico che conserva. Per raggiungere *Laghiello* e *Cinquemiglia* a pochi minuti dalla Marina, e percorrendo la provinciale 112, si rivelano panorami luminosi e variopinti, posti in sommità della catena costiera paolana, ameni e dolcemente carezzate dalle aeree balsamiche tra sfondi suggestivi e vasti boschi, si arriva ad un' altitudine di circa 1000 mt.

L' occhio rimane attonito, per poi svolgere lo sguardo, lentamente, verso valle e fermarsi al mare sempre azzurro. Sono presenti vecchi abeti, ombrosi faggi, ontani e castagni secolari ed alle loro ombre magiche, riposano per incanto in un silenzio celeste fungaie di variopinte specie. In primavera è una macchia di colore unica: il capelvenere, il ranuncolo, la nepetella, la malva, il vischio, l' orchidea selvatica, per poi divenire in estate un prato di lamponi e fragole invaso da profumati narcisi e da violette multicolori.

### Guardia Piemontese Terme

Interessante cittadina fondata nel secolo XIII da profughi valdesi, che conserva intatto lo splendido centro storico ed offre al visitatore un panorama di rara bellezza. Nel comprensorio figurano le Terme Luigiane, celebri sin dall' antichità per l' efficacia delle acque.

### Paola

Il Santuario di S. Francesco è meta di pellegrinaggi da parte di visitatori provenienti da tutto il mondo. **Chiesa di Sotterra:** chiesa bizantina apogea, in cui figurano pitture parietali di pregio (località Gaudimare).

### La Sila

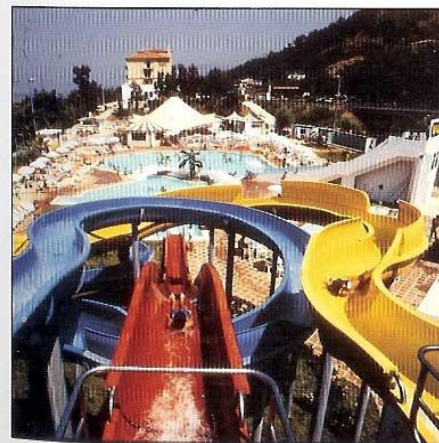
In meno di un' ora sono raggiungibili le località più note dell' altopiano silano, il cui paesaggio variegato e splendido è da sempre meta turistica privilegiata. Da Fuscaldo si possono anche raggiungere percorrendo la super strada delle Terme, e in un' ora circa di viaggio, i posti più suggestivi e rinomati dell' alto Jonio cosentino, Sibari e Rossano in particolare, che rispettivamente conservano tracce importanti della civiltà magno-greca e di quella bizantina.

## SIMBOLOGIA-EXPLANATIONS

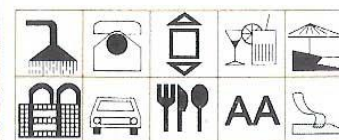
|    |                                                              |  |                                   |
|----|--------------------------------------------------------------|--|-----------------------------------|
| AA | Apertura annuale<br>Opened all the year<br>round             |  | Parco<br>Park                     |
| AS | Apertura stagionale<br>Seasonal opening                      |  | Piscina<br>Swimming-pool          |
|    | Camera con servizi completi<br>Bedrooms with<br>shower-baths |  | Bar<br>Bar                        |
|    | Camera con telefono<br>Bedrooms with<br>telephone            |  | Spiaggia privata<br>Private Beach |
|    | Ascensore<br>Lift                                            |  | Acqua-park                        |
|    | Ristorante<br>Restaurant                                     |  | Parcheggi<br>Garages              |

## ALBERGO RISTORANTE HOTEL SUD

Via SS-18 tel. 0982-686150



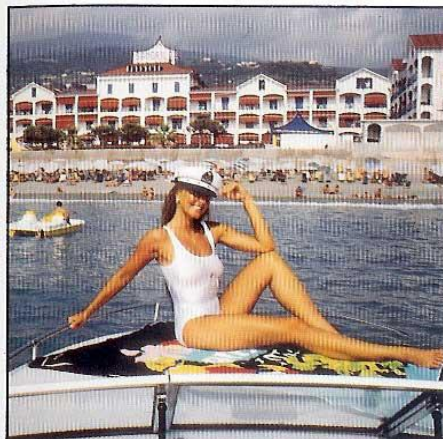
" Mare e vita". Complesso che offre molti divertimenti; annesso all'Hotel Sud e la "Acqua-park- Laguna Blu " con N° 5 piste di acqua-scivolo ad andamento variabile, idromassaggi, piscine baby. Le camere sono fornite con servizi interni ( bagno - doccia) e telefono. Ristorante regionale e nazionale, offre altresì salone per banchetti e sale convegni. Uscita diretta in spiaggia e ampio parcheggio.





## ALBERGO RISTORANTE SANGRILA'

Via Messinette tel.0982-686164

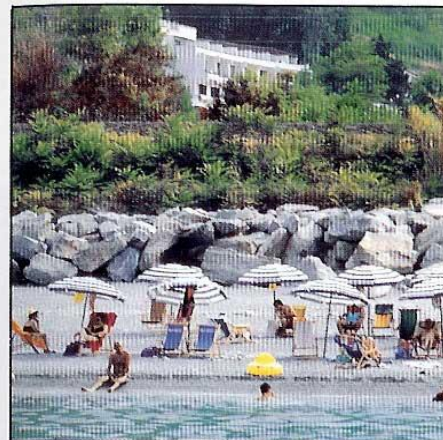


Affacciato sulle limpide acque tirreniche, ha l'accesso al mare diretto - 250 camere con servizio, sale soggiorno e per convegni, ristorante, piano bar-discoteca, campi da tennis, solarium, piscine-boutique, massaggi, baby-sitter ed ogni confort al servizio della clientela. Organizza escursioni zone montane: Sila, luoghi storici calabresi.

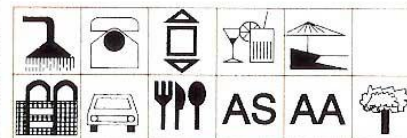


## PARK HOTEL

Via SS.18 tel. 0982-610940



Viva le vacanze è lo slogan del Park - Hotel, situato nel verde di fronte all'azzurro del mare. A pochi minuti dei "Centri Storici" di Fuscaldo e Paola. Cortesia, gentilezza, familiarità è quello che offre tutto lo staff del Park Hotel. Consta di 190 posti letto con 40 camere, 21 dependance provviste di bagno e doccia, frigo bar TV, elegante sala ristorante, ampia piscina, campi da tennis, calcetto, parco -giochi, spiaggia privata, night club.



## ALBERGO IL VASCELLO

Via Messinette tel. 0982-686145



Il Vascello ha l'accesso diretto in spiaggia, 2ª categoria, consta di N° 144 posti letto in camere singole, matrimoniali, appartamenti per famiglie con tutti i comforts. Ha un ampio ristorante con vista mare, bar terrazzo, solarium, spiaggia privata e tutti i servizi compreso imbarcazioni. Organizza piccole escursioni nelle meraviglie storiche - ambientali calabresi.



**RISTORANTE "A CASA VECCHIA"**  
  
 PRODOTTI LOCALI CON CUCINA CASARECCIA  
 ....TRA IL VERDE IN UN'OASI DI PACE.....  
 E GRADITA LA PRENOTAZIONE  
 87020 FUSCALDO (CS) - Loc. SCARCELLI  
 Tel. (0982) 89608 - Abit. 89253



LAVORAZIONI ARTISTICHE  
E  
INDUSTRIALI  
**ANDREOLI PAOLO**  
Cda. Sotto le Timpe - Fuscaldo  
Tel. 0982/618287

**RS**  
**RAMUNDO SALVATORE & C. s.n.c.**  
  
TUTTO PER L'AGRICOLTURA  
FERRAMENTA - MATERIALE ELETTRICO  
COLORI - VERNICI  
Via Valle S. Maria - Fuscaldo Marina  
Tel. e Fax 0982/ 618131

**ZUCCHERO**  
Pasticceria - Gelateria  
Piano Bar  
Via M. Vaccari - Fuscaldo Marina  
Tel. 0982/686084

TABACCHI  
**VAIRO**  
Profumeria - giocattoli  
articoli da regalo  
giornali e riviste  
Piazza Marconi - Fuscaldo Marina

RISTORANTE PIZZERIA  
**"AL PORTOBELLO"**  
... piatti tipici locali...  
  
Via Sotto le Timpe SS. 18 - Fuscaldo

**FARMACIA**  
  
LICURSI dott. Carlo  
Via Margellina, 2 - Fuscaldo Marina  
Tel 0982/686031

**CARROZZERIA**  
Con Banco Dime  
Verniciatura al forno  
di **GULLO Antonio**  
Via Pantani - Scarcelli  
Tel. 0982/89632

IMPRESA COSTRUZIONI E RESTAURO  
di  
**BELCASTRO Domenico**  
  
Via Donna Sivila - Fuscaldo  
Tel. 0982/686101

## INDIRIZZI UTILI

### Suole

- **Scuola Media Statale** "Vienna da Fuscaldo"  
Via S. Francesco - Fuscaldo - Tel. 0982/89263  
Preside: Marcella COVASSI

- **Scuola Media Statale** - Scarcelli  
Via A. Gravina - Scarcelli - Tel. 0982/98201  
Preside: Marcella COVASSI

- **Scuola Media Statale** "L. de Seta"  
Via Molino - Fuscaldo M. - Tel. 0982/686054  
Preside: G. VENA

- **Direzione Didattica** - Fuscaldo-  
Via Marina - Fuscaldo - Tel. 0982/89276  
Direttrice: M. Rosaria LAURO.

- **Istituto Tecnico Industriale Statale** "E. Fermi"  
Via Stazione - Fuscaldo M. - Tel. 0982/686104  
Sede Staccata : Amantea - Via E. Noto. Tel.  
0982/41025

Spec: - Elettronica e Telecomunicazioni  
- Elettrotecnica ed Automazione  
- Meccanica  
- Corso Post-diploma "Energy Manager"  
Preside: N. DE NARDI

- **Istituto Professionale di Stato per l' Industria  
e l' Artigianato** "L. de Seta"  
Via S. Antonio Fuscaldo M. - Tel. 0982/686317  
Sedi Coordinate: Belvedere Mmo. - S. Maria Del  
Cedro  
Specializzazioni: - Operatori della moda  
- Meccanico-Termico  
- Operatore elettrico, elettronico  
telecomunicazioni.

Preside: R. TROJA

- **Municipio** - Via S. Lucia - Tel. 89033  
- **Carabinieri** - Tel. 89223  
- **Comando VV. Urbani** - Tel. 89001  
- **Comando Corpo Forestale** - Tel. 89121  
- **Guardia Medica** - Via Vaccari - Tel. 686482  
- **Farmacia Licursi** - Via Margellina - Tel.  
686031  
- **Farmacia Pupo** - Via Roma - Tel 89502

### ASSOCIAZIONI CULTURALI

- **Circolo Unione "1868"**  
Piazza de Seta - Fuscaldo.  
- **Circolo "Castel dell' Elce"**  
Piazza de Seta - Fuscaldo  
- **Associazione Culturale "Fuscalidi"**  
Via S. Francesco - Fuscaldo  
- **Circolo culturale "La Bussola"**  
Via Nazionale - Scarcelli  
- **Associazione Culturale "Fuscaldo '82"**  
Fuscaldo Marina  
- **Associazione "S. Antonio"**  
via S. Antonio - Fuscaldo  
- **Associazione Culturale "La Petite Académie"**  
Via Molino - Fuscaldo Marina  
- **Associazione Culturale "Universitas Fuscaldi"**  
Piazza de Seta - Fuscaldo  
- **Associazione Culturale "S. Francesco"**  
c/o Convento PP. Passionisti - Fuscaldo  
- **Associazione Culturale**  
Cariglio Fuscaldo.  
- **Club Juventus**  
Via M. Vaccari - Fuscaldo M.  
- **Club Inter**  
Via Margellina - Fuscaldo Marina  
- **Associazione Musicale "A. Del Corno"**  
Fuscaldo  
- **Associazione Musicale "S. Giacomo"**  
Fuscaldo  
- **Associazione Musicale "Giacomantonio"**  
C.da Mandina Fuscaldo.



## BIBLIOGRAFIA

- **Barrio e Aceti** : *De antiquate et situ Calabriae.*  
Roma 1737 - Tipografia S. Michaelis ad Ripam.
- **G.B. Giglio** : *Storia di Fuscaldo*  
Napoli 1908 - Tipografia R. Ferrante.
- **F. Lattari** : *La terra di Fuscaldo*  
Napoli 1929 - Tipografia Giannini.
- **P. de Seta** : *Un antico paese del Sud*  
Cosenza 1977 - Tipografia De Rose
- **C. Malpica** : *Dal Sebeto al Faro*  
Napoli 1845 -
- **G. Rohlf**s : *Dizionario toponomastico  
e onomastico della Calabria.*  
Ravenna 1973 - Ed. Longo
- **F. Russo** : *Storia dell' Arcidiocesi di Cosenza*  
Napoli - Ed. Rinascita artistica
- **E. Barillaro** : *Dizionario bibliografico e toponomastico  
della Calabria.*  
Cosenza - Ed. Pellegrini
- **I. Principe** : *Costumi popolari di Calabria  
nella raccolta Zerbi.*  
Vibo Valentia 1990 - Ed. Mapograf
- **V. Padula** : *Calabria prima e dopo l' unità*  
1977

La presente pubblicazione è stata realizzata  
a cura dell'Associazione Culturale "S.Francesco":

Padre Ignazio  
Carmelo Boderone  
Giacomo Cariolo  
Libero Cavaliere  
Gino Coscarelli  
Italo Iannuzzi  
Domenico Maio  
Tonino Pupo  
Franca Sabato  
Rosalbino Santoro

Impaginazione elettronica  
ricerche fotografiche a cura di  
Rosalbo SANTORO  
Antonio PUPO  
Giacomo CARIOLO

Finito di stampare nel mese di Luglio 1994  
Tutti i diritti riservati.  
Vietata ogni riproduzione anche parziale

Fotolito: Litho Service - MI  
Stampa: Tipo-Litografica T.A.M. - PERO